



Ponte sullo stretto di Messina

**MOVIMENTO
PER L'INDIPENDENZA
DELLA SICILIA**
fondato nel 1943

**L'incubo Ponte:
Panacea o truffa reale?**

Ponte sì, ponte no, ormai è diventato un *casus belli* della politica italiana e siciliana. Ma a nessuno dei leader politici interessa conoscere

cosa ne pensano veramente i siciliani sull'argomento.

Senza volerci addentrare sui motivi e modi, come da consuetudine partitocratici, spartitori e cencelliani, che hanno portato alla reiterata *querelle* tra gli ultimi governi italiani, sia di centrosinistra sia di centrodestra, ed i governi della Regione Siciliana, esprimiamo tutta la nostra preoccupazione rispetto a come si stia affondando il problema ponte prescindendo dal fronteggiare i veri problemi reali che da anni riguardano la mancata realizzazione di infrastrutture capaci di migliorare la vita dei siciliani.

Sembrerebbe che "l'operazione ponte" sia solo una manovra di depistaggio nei confronti dell'opinione pubblica siciliana, affinché essa venga distratta dalle vere priorità che attende da sempre e mai tradotte in realtà dagli amministratori politici di turno.

Cosa spinge ad eccitarsi così tanto per la costruzione di quest'opera, quando sui tavoli del Governo Regionale sono accatastati decine e decine di problemi mai affrontati o irrisolti?

La Sicilia ha bisogno di strade, autostrade, porti, aeroporti, scuole, alta velocità ferroviaria, fiscalità compensativa (e non di vantaggio come erroneamente definita), zone franche per il libero scambio, efficienza amministrativa tale da garantire a chi investe di poter operare in una situazione di sicurezza... ed invece abbiamo musei chiusi, riserve, parchi e siti archeologici abbandonati, fabbriche e aziende in cassa integrazione, spiagge pattumiera... altro che "Corridoio 1 Berlino-Palermo".

Il Ponte tanto osannato, sembrerebbe, dunque, la panacea di tutti i problemi della Sicilia. In effetti non è così. Esso rappresenta, per molti siciliani e calabresi, un insulto alle millenarie civiltà (in specie quella Siciliana, come anche quelle del meridione italiano) che si affacciano sullo Stretto, il cui ambiente, se tale "mostro" sarà messo in opera, verrà irrimediabilmente corrotto e distrutto. Senza dimenticare i pessimi risvolti su economia, viabilità, occupazione, turismo, che ciò potrebbe portare. E senza trascurare il definitivo crollo della credibilità internazionale che la classe politica italiana patirebbe nell'imporre senza una valida consultazione diretta ad un popolo duramente oppresso e colonizzato, quello Siciliano, un mostro edilizio-architettonico. Peraltro da più autorevoli parti è stato definito come «irrealizzabile», proprio perché senza precedenti: in Giappone hanno rinunciato a costruirne uno ben più piccolo sempre a campata unica, sia perché l'arcipelago giapponese è ad alto rischio sismico (come del resto l'arcipelago siciliano, che proprio nell'area dello Stretto fu duramente colpito da un sisma e dal conseguente "tsunami" che cancellò gran parte di Messina e dei messinesi sul nascere del secolo scorso), sia perché una simile opera necessita di intere componenti che allo stato attuale dell'ingegneria edile risultano come non esistenti, e quindi da ideare, progettare e realizzare a parte.

Tra l'altro un progetto definitivo dell'opera non esiste, e verrà realizzato solo ad opera della società aggiudicatasi l'appalto, la Impregilo (sull'operato della quale in altri contesti si addensano

scure nubi). Quindi, è stato appaltato un qualcosa di nemmeno ben definito, e ciò stanziando denaro pubblico e dando paradossalmente anche dei tempi di realizzazione (sic!). Quando invece, se iniziato, tale ponte molto probabilmente rimarrebbe un'orrenda incompiuta, e se realizzato del tutto, resterebbe sovente chiuso per riparazioni, a causa delle oscillazioni sismiche, eoliche, e dei ben noti limiti strutturali del calcestruzzo.

Infine, non si possono non tenere in considerazione le frequenti proteste a Messina ed in Calabria a cui hanno partecipato puntualmente sia i cittadini, sia rappresentanti politici dell'area sicilianista, autonomista e indipendentista. Qui, in Sicilia, il ponte non lo vuole praticamente nessuno.

Non solo perché soltanto 149 km di rete ferroviaria siciliana è a binario doppio (mentre i rimanenti 1211 km sono a binario singolo); non solo perché la Sicilia è una nazione negata, repressa, violentata e abbandonata... I Siciliani non vogliono il ponte, perché non vogliono più essere illusi e "governati" da stranieri e seppoy, e perché sono consapevoli della loro cultura nazionale basata anche sull'insularità, sul sentirsi "centro - geografico, storico e culturale - del Mediterraneo" e non "periferia d'Italia", oltre che sul rispetto del territorio visto con la sacralità con cui si considera il suolo della propria terra. Ed è per questo che la classe politica pseudo dirigente italiana e siciliana nega la realizzazione di un referendum, legando la "vicenda ponte" alle contingenze elettorali, agli sbalzi umorali ed alle logiche spartitorie, non tenendo conto che la Sicilia deve avere ciò che urge, e respingere ciò che non serve.

Salvo & Giuseppe Musumeci
maestromusumeci@tiscali.it

Publicato sul settimanale regionale "Gazzettino" e sul mensile "Sicilia Sera", Anno 2009

Movimento per l'Indipendenza della Sicilia

Presidenza Nazionale - Santa Venerina

Via Giovanni Mangano, 17 – Santa Venerina (CT)
Tel. (+39) 095 953464
Mobile (+39) 339 2236028

Uff.cio Segreteria Nazionale Belpasso

Via Lorenzo Bufali, 2 - Belpasso (CT)
Mobile (+39) 368 7817769

Vice Segreteria Nazionale – Porta Voce Uff.le

Via Falsaperla, 6 - Catania
Mobile (+39) 347 3149603

internet: www.mis1943.eu
email: mis1943.presidente@gmail.com

«La Sicilia di domani sarà quale noi la vogliamo: pacifica, ricca, felice, senza tiranni e senza sfruttatori»

Antonio Canepa, "La Sicilia ai Siciliani" 1942



© Movimento per l'Indipendenza della Sicilia - All rights reserved

QUESTO TESTO PUÒ ESSERE LIBERAMENTE E GRATUITAMENTE INOLTROTO, NELLA SUA INTERESSA ED ATTRIBUENDONE L'ORIGINE,
A CHIUNQUE POSSA ESSERE INTERESSATO AI CONTENUTI ESPRESSI E ALLE INIZIATIVE DEL M.I.S.